

# LINEE DI INDIRIZZO PER RETI ANTIVIOLENZA ACCESSIBILI

20 MAGGIO 2025

**Artemisia!**

RETI ANTIVIOLENZA ACCESSIBILI

Con il contributo di

Per Milano

Con il patrocinio di



# SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>PARTE I: LE RETI ANTIVIOLENZA E LA DISABILITÀ</b>	<b>6</b>
Centri Antiviolenza e Case Rifugio inclusivi	6
Siamo sicuri di sapere cosa è la Disabilità?	9
Violenza di genere in donne con disabilità	10
Donne con disabilità, quali forme di discriminazione?	12
La rete dei servizi	13
<b>PARTE II: ACCESSIBILITÀ, FRUIBILITÀ E USABILITÀ</b>	<b>14</b>
Ambiente fisico	15
Orientamento	15
Percorsi interni ed esterni	16
Complementi di arredo	17
Ambiente digitale	17
Per comunicare	18
Per accedere ai servizi e fruire delle informazioni	18
<b>PARTE III: STRUMENTI UTILI</b>	<b>20</b>
Per la comunicazione e interazione	20
Per favorire l'usabilità degli ambienti	21
Per la formazione all'accessibilità e usabilità digitale	23
Per la formazione su Disabilità e Violenza	24
La raccolta dei dati sul fenomeno	27
<b>APPENDICE</b>	<b>28</b>
Servizi utili	28
Bibliografia	28
Sitografia	29
<b>ALLEGATI</b>	<b>31</b>
Scheda	31
Esempi di ambienti accessibili	35



## INTRODUZIONE

Il presente documento è stato elaborato nell'ambito del Progetto "ARTEMISIA. Attraverso Reti Territoriali EMersione di Situazioni di violenza", promosso da Fondazione Somaschi onlus, Fondazione ASPHI onlus, LEDHA - Lega per i diritti delle persone con disabilità, CeAS - Centro Ambrosiano di Solidarietà, Fondazione Centro per la famiglia Card. Carlo Maria Martini Onlus (finanziato da Fondazione di Comunità Milano).

Il Progetto ARTEMISIA<sup>1</sup> ha promosso l'incontro, la conoscenza e la collaborazione tra chi si occupa quotidianamente di violenza di genere e chi si occupa di disabilità per favorire l'emersione di situazioni di violenza che coinvolgono ragazze e donne con disabilità coprogettando insieme percorsi di fuoriuscita e ponendo la donna con disabilità al centro.

Il progetto ha voluto porre in primo piano la capacità di auto-determinazione della donna nel percorso di fuoriuscita dalla violenza subita, che risulta essere particolarmente complesso per le ragazze e donne con disabilità esposte al rischio di subire violenza da due a quattro volte maggiore rispetto alla popolazione femminile in generale.

La dimensione multidisciplinare è subito apparsa fondamentale per affrontare una sfida così complessa e per costruire risposte personalizzate ed efficaci.

Le Linee di indirizzo scaturiscono da un lavoro di scambio e formazione reciproca tra enti e servizi che operano in ambiti differenti. Si è sperimentato e condiviso come accompagnare una ragazza o una donna con disabilità che subisca una situazione di violenza richieda una sinergia di competenze professionali multiple ed integrate.

Un cambiamento di prospettiva, di visione e di azione, condiviso in primo luogo dai partner del progetto e poi ulteriormente condiviso con tutte le operatrici e gli operatori incontrati nei momenti di formazione e durante i workshop.

Nell'elaborazione delle presenti Linee di indirizzo è emersa anche la necessità di considerare tuttora aperta e in fase di co-costruzione la collaborazione con i servizi pubblici e del privato sociale che a vario titolo intercettano una situazione di violenza riguardante donne con disabilità, con l'auspicio che la co-progettazione e la definizione delle modalità operative proseguano in ogni Rete Territoriale Antiviolenza considerandone le singole peculiarità.

---

<sup>1</sup> Il Progetto si è ispirato alla storia di discriminazione e violenza della pittrice del Quattrocento **Artemisia Gentileschi**, donna emancipata per la scelta di dedicarsi all'espressione del proprio talento e per il coraggio di denunciare ed affrontare la situazione di violenza subita.

Le presenti Linee di indirizzo si propongono anche come strumento di riflessione rispetto alla complessità della tematica: violenza e disabilità, sulla discriminazione intersezionale che le donne con disabilità subiscono; si offrono, inoltre, come strumento di riferimento per eventuali nuove figure operative e di buone prassi replicabili in altri territori.

Per una piena inclusione delle ragazze e delle donne con disabilità, l'accessibilità è un prerequisito fondamentale. Questo aspetto è evidenziato dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (Legge 3 marzo 2009 n.18), ma anche nella più recente "Direttiva (UE) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica", dove tra le peculiarità che dovrebbero avere i servizi di accoglienza per le donne in situazioni di violenza si annovera l'accessibilità.

Nell'ottica di una reale inclusione delle donne con disabilità, questo documento vuole fornire a chi si occupa quotidianamente di violenza di genere e di disabilità informazioni e strumenti utili per realizzare e rendere le Reti Antiviolenza e le Case Rifugio accessibili, fruibili e accoglienti a tutte le donne, con disabilità e non.

Si ritiene inoltre essenziale, nell'ottica di implementazione del lavoro avviato, eseguire indagini statistiche per la raccolta di dati disaggregati in relazione al fattore disabilità. I dati sono uno strumento fondamentale per la comprensione del fenomeno e per il monitoraggio di interventi efficaci e permettono di sviluppare programmi per raggiungere attivamente le donne con disabilità.<sup>2</sup>

Si tratta di un documento aperto che richiederà il contributo di molti altri soggetti che operano nelle reti antiviolenza, per potersi dire completo.

---

<sup>2</sup> Nel Rapporto di valutazione delle misure adottate dall'Italia in attuazione della Convenzione di Istanbul (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, 2011) pubblicato il 13 gennaio 2020, il GREVIO (Gruppo di esperti/e indipendenti sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica), responsabile del monitoraggio di questa Convenzione, ha richiesto al nostro Paese interventi più incisivi per proteggere le donne con disabilità da ogni forma di violenza e di discriminazione multipla. In conseguenza di ciò, il GREVIO stesso ha raccomandato di raccogliere e analizzare i dati sulla violenza nei confronti delle donne con disabilità

## PREMESSA

Le Linee di indirizzo per Reti Antiviolenza Accessibili vogliono essere uno strumento che stimoli una nuova attenzione per consentire a tutte le donne che si trovano in una situazione di violenza di genere di poter chiedere e fruire dell'aiuto necessario.

Sono suddivise in tre parti.

La **prima parte** vuole fornire informazioni relative alle reti antiviolenza, alla disabilità e alle forme di discriminazione.

La **seconda parte** pone il focus sull'accessibilità e usabilità di ambienti e strumenti per accogliere e supportare le donne con disabilità che subiscono o hanno vissuto situazioni di violenza nei Centri Antiviolenza e Case Rifugio.

Nella **terza parte** la lettrice e il lettore troveranno degli strumenti utili per comprendere cosa significa rendere uno spazio pienamente accessibile e inclusivo, per effettuare una prima valutazione degli elementi che ne favorirebbero l'accessibilità e esempi di formazione come strategia per promuovere la cultura della disabilità e contro le discriminazioni.

## PARTE I: LE RETI ANTIVIOLENZA E LA DISABILITÀ

### Centri Antiviolenza e Case Rifugio inclusivi

Regione Lombardia, nel contrasto al fenomeno della violenza maschile contro le donne, si è dotata di propri strumenti normativi, a partire dalla Legge Regionale n. 11 del 3 luglio 2012 “Interventi di Prevenzione, Contrasto e Sostegno a favore di donne vittime di violenza”, con la quale è stata promossa la costituzione di Reti Territoriali Antiviolenza è stato riconosciuto il ruolo dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio già operanti nei territori e ne sono state declinate le funzioni principali. Le Reti Antiviolenza sono sostenute dalla normativa in quanto strategia per favorire un lavoro integrato di prevenzione e contrasto alla violenza tra tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti.

Nel settembre 2022 l’Intesa Stato – Regioni interviene nel riformare requisiti organizzativi, gestionali e strutturali di cui devono essere in possesso i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio. Tali modifiche sono presenti nella D.G.R. 9 ottobre 2023 n. XII/1073 - Istituzione dell’Albo dei Centri Antiviolenza e Case Rifugio, nello specifico agli artt. 8-10 e 15.

I **Centri Antiviolenza** (C.A.V.) sono strutture che erogano servizi di prevenzione e accoglienza, a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell’anonimato, a tutte le donne che vivono una situazione di violenza di genere o sono esposte a tale rischio, congiuntamente ai/alle loro figli/e minori, indipendentemente dal luogo di residenza, con personale femminile adeguatamente formato.

L’equipe multidisciplinare del C.A.V. (operatrici di accoglienza, psicologhe, avvocate civiliste e penaliste, mediatrici linguistico-culturali) garantisce alla donna ascolto (attraverso colloqui telefonici, online e/o in presenza), supporto psicologico nell’elaborazione di quanto subito e assistenza legale, assicurando a ciascuna un percorso personalizzato di protezione e sostegno, strutturato e definito con lei, nel rispetto dei suoi tempi e della sua auto-determinazione, tenendo conto anche delle specifiche esigenze di tutela dei minori.

Il rispetto dell’auto-determinazione della donna comporta per le operatrici l’obbligo di accogliere sempre la sua volontà, anche nel caso in cui le sue decisioni contrastino con necessità di tutela, senza mai sostituirsi a lei, ma sostenendola in un processo che la porti progressivamente alla scelta di interrompere la relazione con l’autore di violenza e/o ad un allontanamento da casa.

All'accesso al C.A.V., l'operatrice dell'accoglienza dovrà effettuare la valutazione del rischio con adeguati strumenti, nonché l'analisi delle esigenze della donna e di eventuali minori presenti, proponendo anche l'ospitalità in Casa Rifugio, laddove non vi siano altre soluzioni nella rete amicale/familiare della donna e/o per la pericolosità del maltrattante.

Nella strutturazione del progetto personalizzato è indispensabile che il C.A.V. collabori con la Rete Antiviolenza, i servizi sociali territoriali nonché altri enti pubblici e privati presenti sul territorio, per favorire un approccio integrato atto a garantire il riconoscimento della violenza subita nelle sue diverse dimensioni sotto il profilo relazionale, fisico, psicologico, sessuale, socio-culturale ed economico.

Nella D.G.R. 9 ottobre 2023 - n. XII/1073 si esplicita, da un lato, la necessità della presenza all'interno del C.A.V. di "personale in grado di accogliere e prendere in carico i bisogni di donne con disabilità e di comunicare con donne con disabilità sensoriali e comunicative". Tale aspetto pone inevitabilmente la questione dell'accessibilità rispetto agli ambienti e dell'accessibilità rispetto alla relazione e alla comunicazione delle operatrici con la donna con disabilità.

Dall'altro lato, il documento chiarisce l'opportunità che il C.A.V. adotti "gli accorgimenti necessari per assicurare che anche la donna con disabilità in situazione di violenza possa partecipare in via diretta all'elaborazione del progetto individuale, comprendendo le misure e i sostegni attivabili in suo favore". La comprensione delle soluzioni di tutela proposte dall'equipe del C.A.V. e il coinvolgimento della donna come parte attiva del progetto di fuoriuscita dalla violenza (soprattutto nel caso in cui implichi l'ospitalità in Casa Rifugio) può comportare ulteriori criticità connesse alle situazioni specifiche delle persone con disabilità, in particolare se relativa alla sfera psichica o cognitiva. Risulta quindi fondamentale che tutti gli operatori coinvolti (non solo del C.A.V. ma anche della Rete allargata che include i servizi sociali e specialistici territoriali, magari già attivi a favore della donna e dai quali arriva la richiesta di tutela rispetto alla situazione di violenza) si concedano il tempo necessario e impieghino le risorse ritenute più opportune per sostenere una scelta il più possibile consapevole e partecipata della donna, senza correre il rischio di spingerla verso azioni di tutela che, seppur giustificate dalla pericolosità della situazione, la donna non comprende nel loro significato o non condivide.

La legge n.18/2009 riconosce la necessità di promuovere e proteggere i diritti umani di tutte le persone con disabilità, incluse quelle che richiedono sostegni più intensi. Partendo dalle capacità e dalle caratteristiche della persona, si deve cercare di sviluppare percorsi

di potenziamento e sostegno delle sue competenze per consentirle di esprimere, in ogni modo possibile, la sua volontà e la sua libertà di auto-determinazione in tutti gli ambiti della vita.

In questi casi è fondamentale la scelta della persona interessata, che prevale sulla scelta di chiunque altro, anche se fatta presuntivamente nell'interesse della persona con disabilità<sup>3</sup>.

La società è ancora intrisa di quel particolare fenomeno denominato abilismo per cui le persone che non rientrano nel concetto di “normalità” ne vengono facilmente escluse, oppure ghettizzate e discriminate proprio perché “non abili”, considerando la disabilità uno stato di minorazione dell'essere umano.

Inoltre, per le donne con disabilità relative alla sfera psichica e/o cognitiva in situazioni di violenza, che non sono già in carico a servizi specialistici, la possibilità da parte del C.A.V. di coinvolgere la rete dei servizi socio-sanitari territoriali, con modalità di attivazione della stessa facilitate e preventivamente concordate, costituisce un requisito fondamentale per l'avvio di un progetto integrato e rispondente ai bisogni della donna. Ciò richiede l'impegno e la possibilità di costruire protocolli operativi efficaci a livello territoriale.

Le **Case Rifugio** (C.R.) offrono accoglienza e protezione alle donne in situazioni di violenza di genere e ai loro figli. Sono strutture ad indirizzo segreto, con personale esclusivamente femminile e costantemente formato sui temi della violenza di genere.

L'ospitalità può avvenire in regime di Pronto Intervento, su segnalazione del C.A.V. se la valutazione del rischio è alta, delle Forze dell'Ordine in caso di denuncia della donna con richiesta di protezione o dai Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri.

L'accesso alla Casa Rifugio può essere anche in regime di Primo Livello, quando il C.A.V. valuta l'opportunità di offrire alla donna un luogo sicuro per costruire e realizzare un percorso personalizzato di *empowerment* in sinergia con le operatrici coinvolte. La Regione Lombardia stabilisce per questo intervento un periodo di 180 giorni, dopo i quali la donna può accedere ad un'accoglienza di Secondo Livello. Si tratta di un ulteriore periodo di ospitalità riservato a donne che non sono più esposte ad elevato rischio, ma

---

<sup>3</sup> Art 12 Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. LEGGE 3 marzo 2009, n. 18. Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

necessitano ancora di un supporto educativo e di un parziale sostegno economico per il raggiungimento di un'autonomia abitativa.

Nell'ambito del progetto ARTEMISIA si è provveduto all'adeguamento e alla ristrutturazione di alcune Case Rifugio per rendere accessibili gli spazi anche a donne con disabilità, nonché alla formazione delle operatrici dei C.A.V. e delle C.R. affinché siano in grado di adottare modalità comunicative adeguate, anche con l'utilizzo di specifici strumenti di facilitazione.

## Siamo sicuri di sapere cosa è la Disabilità?

*Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri.*

*Tutte le persone sono uguali dinanzi alla legge ed hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a uguale protezione e uguale beneficio dalla legge.*

*È vietata ogni forma di discriminazione fondata sulla disabilità.*

*Al fine di promuovere l'uguaglianza ed eliminare le discriminazioni, gli Stati Parti adottano tutti i provvedimenti appropriati, per garantire che siano forniti accomodamenti ragionevoli.*

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità – Artt. 1 e 5

La disabilità non rappresenta una caratteristica individuale e statica, ma è determinata dall'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società, sulla base di criteri di eguaglianza tra tutti gli individui.

L'approccio basato sul rispetto dei diritti umani supera il modello medico della disabilità e riformula le modalità per sostenere i diritti delle persone con disabilità richiedendo ai servizi una rivoluzione culturale e operativa, centrata sull'inclusione, la pari opportunità, il sostegno appropriato, la non discriminazione e l'*empowerment*.

## Violenza di genere in donne con disabilità

La Convenzione di Istanbul<sup>4</sup> definisce “violenza nei confronti delle donne” “tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.”

La violenza di genere può colpire tutte le donne, con o senza disabilità, in modo trasversale, nell’ambito di dinamiche relazionali asimmetriche, fondate su una disparità di potere e una volontà di controllo da parte del maltrattante che portano la donna a subire una condizione di subordinazione e dipendenza sotto molteplici aspetti, limitando anche in modo significativo la sua libertà di pensiero e azione.

Nel caso delle donne con disabilità, l’intersezione tra i fattori “genere” e “disabilità” fa sì che queste donne possano essere esposte ad un rischio maggiore di subire violenza e che a differenti disabilità corrispondano specifiche modalità di perpetrare il maltrattamento. Si viene infatti a realizzare quella peculiare forma di discriminazione multipla che vede i fattori di rischio operare in maniera sinergica e interdipendente, così da divenire indistinguibili. Pertanto, le conseguenze della discriminazione intersezionale si intrecciano tra loro, non essendo riconducibili alla mera sommatoria degli effetti discendenti dai singoli fattori di rischio discriminatorio (“genere” e “disabilità”).

La violenza fisica, oltre che in percosse e lesioni, si può manifestare sotto forma di isolamento, segregazione, omissione delle cure per periodi di tempo prolungati, somministrazione di medicinali in dosi eccessive o insufficienti rispetto al fabbisogno, rottura o sottrazione di ausili necessari, oppure con l’essere manipolata in maniera rude durante uno spostamento, l’essere messa a riposo per tutto il giorno o non assistita nei compiti relativi all’igiene personale, con il subire altre forme di trascuratezza.

Su un piano psicologico, la donna con disabilità può essere sminuita o denigrata anche in riferimento alla propria condizione, accusata di dire menzogne (magari quando rivela i maltrattamenti subiti) e più facilmente isolata, aumentando le sue difficoltà a sottrarsi alla situazione di sopruso e amplificando il suo senso di impotenza, cioè la percezione della mancanza di un percorso di fuoriuscita a ciò che sta vivendo. Tale aspetto può essere ulteriormente esacerbato dalla tendenza ad infantilizzare la donna con disabilità,

---

<sup>4</sup> Convenzione di Istanbul, vedi nota 1

negandole il “diritto all’adulità”, non riconoscendo il diritto di auto-determinarsi. La minaccia del partner (che spesso coincide con il *caregiver*) di lasciarla, non solo alimenta nella donna la paura di essere abbandonata e di dover rinunciare al legame affettivo, ma anche il timore di non ricevere più le cure necessarie o di essere istituzionalizzata. Per molte donne con disabilità, la relazione affettiva che stanno vivendo, per quanto caratterizzata da forme di violenza implicite o esplicite, ha carattere di unicità, quindi considerata quasi come un premio o come l’unica possibile.

Le donne con disabilità possono essere più esposte a forme di violenza sessuale, quali molestie, stupri, diffusione di contenuti multimediali sessualmente espliciti senza il consenso della persona ritratta (*revenge porn*) e risultare ancor meno credibili nel caso in cui decidano di raccontare/denunciare quanto subito.

Alla base agiscono specifici stereotipi riferiti alla disabilità, quali il “mito dell’asessualità”, ovvero la convinzione diffusa che le donne con disabilità non hanno una vita sessuale e riproduttiva, cristallizzate nella concezione di eterne bambine o di esseri angelicati, quindi non riconosciute nella loro femminilità. Oppure all’opposto il “mito dell’ipersessualità”, cioè l’idea che le donne con disabilità possono avere una sessualità fuori controllo, da sottoporre a forme di controllo. Tale concezione legittima, o quantomeno tende a giustificare, pratiche come la contraccezione, l’interruzione della gravidanza e la sterilizzazione, imposte alla donna senza alcuna possibilità di scelta. Le donne con disabilità possono più difficilmente sottrarsi alla richiesta di atti sessuali in cambio dell’offerta di aiuto e sostegno o autoprotgersi dal rischio di essere lasciate nude ed esposte, senza poter porre rimedio autonomamente a tale umiliazione.

Inoltre, se già normalmente molte donne vengono ostacolate nella ricerca di un’indipendenza economica e spesso rimangono intrappolate in relazioni maltrattanti non avendo risorse proprie, ciò è tanto più probabile per le donne con disabilità, perché l’unica alternativa potrebbe essere l’istituzionalizzazione. Costituiscono forme di violenza economica impedire alla donna la gestione del proprio patrimonio o la sottrazione indebita di quanto le spetta (pensione di invalidità, indennità di accompagnamento o altre previdenze economiche), non garantendole le prestazioni e i servizi di cui necessita.

La condizione di disabilità non solo può rendere le donne più vulnerabili a forme di maltrattamento, ma può porre ostacoli aggiuntivi al processo di consapevolezza che ciò che si sta subendo è violenza, alla conoscenza che esistono forme di sostegno e all’accesso di informazioni in merito, nonché alla formulazione della richiesta di aiuto

da parte delle stesse. Potrebbero altresì essere più frequenti forme di vittimizzazione secondaria, quando la donna con disabilità cerca di intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza e viene ostacolata dagli stessi operatori e organi competenti incaricati di fornire assistenza, in ragione di stereotipi e preconcetti diffusi sia rispetto al genere sia alla disabilità, non superati da una loro adeguata formazione.

## Donne con disabilità, quali forme di discriminazione?

*Gli Stati Parti riconoscono che le donne e le minori con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple e, a questo riguardo, adottano misure per garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne e delle minori con disabilità.*

*Gli Stati Parti adottano ogni misura idonea ad assicurare il pieno sviluppo, progresso ed emancipazione delle donne, allo scopo di garantire loro l'esercizio ed il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali enunciati nella presente Convenzione.*

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità - Art. 6

In base all'approccio sui diritti umani sancito dalla Convenzione ONU, se le persone con disabilità non sono incluse nella società e quindi non viene loro garantito l'accesso ai C.A.V. come luogo privilegiato per avviare un percorso di fuoriuscita dalla violenza viene posta in essere una discriminazione basata sulla disabilità, vietata per legge.

È importante sottolineare che le donne con disabilità devono essere accolte facendo particolare attenzione proprio al concetto specifico di discriminazione multipla che la legge richiama. Per discriminazione multipla si intende la condizione di discriminazione vissuta da una persona sulla base non di un unico fattore (sesso, orientamento sessuale, origine etnica, disabilità, età, religione o convinzioni personali) ma, nel caso in cui il soggetto sia caratterizzato da una complessità identitaria, di due o più elementi concomitanti.

Per esempio donne con disabilità che a causa degli stereotipi basati sull'intersezione di più fattori (come genere e disabilità) incontrano barriere nel denunciare la violenza ed essere credute da operatori, operatrici, servizi e da forze dell'ordine, pubblici ministeri o tribunali<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Art. 6, CPD ONU "Donne con disabilità": gli Stati Parti riconoscono che le donne e le ragazze con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple e, a questo riguardo, prenderanno misure per assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte di donne e ragazze con disabilità.

## La rete dei servizi

Nel processo di accompagnamento della donna il supporto che deriva dalle persone che a vario titolo sono presenti nel suo sistema e nella quotidianità ha un ruolo fondamentale. Individuare i diversi attori delle reti dei servizi che si occupano o si dovrebbero occupare della donna permette di costruire e mantenere le connessioni della rete formale e informale di sostegno.

La rete può far riferimento a: servizi socio sanitari del territorio (consultori familiari e adolescenti), servizi socio assistenziali, associazioni che rappresentano le persone con disabilità, servizi specialistici dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (case di comunità, servizi per le dipendenze e per la salute mentale), servizi di protezione giuridica, rete amicale e parentale della donna, rete sociale e lavorativa.

Fare rete, sensibilizzare, formare, sono strumenti di presa in carico della donna che includono tutto l'ambiente e le figure che le stanno intorno. Nel fare rete si persegue un duplice obiettivo: accogliere la donna, in un percorso di consapevolezza della propria identità, dei propri bisogni, dei propri diritti.

In secondo luogo, fare rete tra i servizi e gli operatori crea gruppi di lavoro e percorsi di conoscenza reciproca, amalgama e crea competenze e condivisione effettiva.

Gli scambi tra diversi operatori e operatrici devono portare ad interrogarsi, formarsi e comprendere l'importanza di contribuire nel tempo all'emersione di questi temi, a partire dalla disponibilità di ciascun professionista ad uscire dai propri pregiudizi e condizionamenti. Nel fare rete ogni servizio che si occupi di disabilità e violenza di genere deve interrogarsi sulle proprie barriere fisiche ed emotive in una prospettiva di inclusione.

Per prevenire situazioni di maggior disagio è necessario comprendere l'intreccio tra disabilità e violenza di genere e garantire il sostegno alle donne e ai loro nuclei familiari. Questo significa accogliere con uno sguardo più ampio le donne, connettere gli elementi di fragilità e le risorse del nucleo familiare.

La donna è portatrice della sua storia, dei suoi bisogni e desideri: la rete di supporto della donna non deve diventare interlocutrice principale mettendo in secondo piano il confronto con la donna stessa. La rete di sostegno deve essere disponibile senza avere risposte pronte, dandosi il tempo di pensare con la donna, senza giudicare a priori, non ragionando per categorie, guardando i punti di forza, le vulnerabilità, nel rispetto della dignità e della possibilità di scegliere che ogni donna porta con sé.

## PARTE II: ACCESSIBILITÀ, FRUIBILITÀ e USABILITÀ

*Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali.*

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità - Art. 9

Realizzare un C.A.V. accessibile e inclusivo significa avere cura di tutte le donne, comprese le donne con disabilità, senza fare distinzione di cultura, abilità e genere. Accessibilità non è solo il superamento di un gradino, ma garantire l'accesso all'informazione, alla comunicazione e alla costruzione di una relazione tra le persone su una base di uguaglianza con gli altri.

**L'accessibilità** è un prerequisito fondamentale affinché le persone con disabilità (visiva, uditiva, fisica, cognitiva, intellettiva) possano vivere in modo autonomo e indipendente e partecipare pienamente ed equamente alla società.

La possibilità di avere accesso all'ambiente fisico, ai sistemi e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione permette alle persone con disabilità di avere pari opportunità di esprimere sé stesse.

**La fruibilità**<sup>6</sup> riguarda le modalità con le quali ogni persona, soggettivamente, fruisce dello spazio e degli elementi che lo costituiscono. Ad esempio, una persona con disabilità visiva può entrare in un museo e fruire di esperienze al pari degli altri attraverso esperienze tattili, accesso a contenuti digitali, etc.

**L'usabilità** è riferita generalmente agli strumenti e ai contenuti digitali e rappresenta il grado in cui un prodotto può essere usato dalla persona per raggiungere determinati obiettivi con efficacia, efficienza e soddisfazione in un dato contesto d'uso (ISO 9241-11:2018, 3.1.1 - International Standardization Organization).

---

<sup>6</sup> Nel Decreto del Presidente della Repubblica 1 marzo 2005, n. 75, la FRUIBILITÀ viene definita come "la caratteristica dei servizi di rispondere a criteri di facilità e semplicità d'uso, di efficienza, di rispondenza alle esigenze dell'utente, di gradevolezza e di soddisfazione nell'uso del prodotto".

In pratica, si definisce il grado di facilità e soddisfazione con cui si compie l'interazione tra le persone e un prodotto (apertura di una porta, utilizzo della leva del cambio, utilizzo di un'interfaccia grafica, etc.).

L'usabilità si riferisce a specifici utenti, non è da confondere con l'accessibilità, in quanto questa è la capacità di un servizio o di uno spazio d'essere fruibile con facilità da chiunque. Per esempio, per una persona cieca un'informazione è pienamente usabile quando questa è compatibile con una sintesi vocale o con un qualsiasi ausilio/facilitatore.

Per favorire la comprensione di questi tre concetti proponiamo il seguente esempio: una donna con disabilità motoria che si muove in autonomia con una carrozzina elettrica deve accedere ad un C.A.V. per un colloquio.

Il C.A.V. è strutturalmente ACCESSIBILE in quanto l'edificio nel quale è situato è provvisto di pedane per l'ingresso, di porte automatiche e di un campanello alla giusta altezza rispetto alla seduta in carrozzina, etc.

Gli spazi del C.A.V. sono FRUIBILI in quanto la donna si può muovere autonomamente. I servizi igienici sono fruibili ma non USABILI, perché le dimensioni della sua carrozzina elettrica non le permettono di muoversi all'interno del locale bagno con facilità e quindi necessita di un aiuto esterno.

## Ambiente fisico

L'accessibilità rispetto agli ambienti si riferisce alla progettazione e all'adattamento degli spazi fisici affinché siano utilizzabili da tutte le persone, indipendentemente dalle loro caratteristiche personali e funzionali.

Riguarda la possibilità di accedere fisicamente agli spazi.

La progettazione degli spazi è un aspetto cruciale per la qualità della vita delle persone; è necessario pensare a chi utilizzerà realmente il servizio.

Garantire l'accessibilità a un edificio significa, anche, assicurare la piena fruizione delle varie unità ambientali che lo compongono.

## Orientamento

Quando parliamo di orientamento ci riferiamo alla capacità soggettiva di conoscere la propria collocazione nell'ambiente, sia in senso assoluto, sia rispetto al punto di partenza

e a quello d'arrivo, e anche all'esperienza "intimamente legata al senso di benessere", in quanto in grado di coinvolgere aspetti cognitivo-percettivi nonché emotivi.

Pertanto, è essenziale che la progettazione degli spazi pubblici integri soluzioni che migliorino l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi quali: includere una segnaletica chiara e coerente, mappe intuitive, percorsi accessibili e l'uso di tecnologie assistive.

Investire in queste soluzioni non solo facilita l'accesso ai luoghi, ma promuove anche l'inclusione sociale e il benessere di tutti, migliorando complessivamente la qualità dell'esperienza. Per contribuire all'orientamento sono sufficienti elementi come l'inserimento di punti di riferimento, che possono riguardare l'uso di forme, materiali, colori ed elementi simbolici, attraverso i quali caratterizzare lo spazio ridando un senso compiuto a quanto è presente nell'ambiente.

## Percorsi interni ed esterni

Consentire la piena fruizione degli spazi vuol dire non escludere nessuno, inclusi coloro che utilizzano la carrozzina, i passeggini o hanno difficoltà motorie. È importante all'interno delle strutture evitare percorsi differenziati per tipologia di disabilità, pur lasciando alla persona la libertà di scegliere come accedere.

**Per percorsi orizzontali** si intendono quei percorsi che permettono il movimento delle persone su un piano orizzontale, come ad esempio corridoi o camminamenti esterni. Di seguito, alcuni elementi chiave che caratterizzano un percorso orizzontale accessibile: larghezza sufficiente per il passaggio di una persona in carrozzina, superfici lisce e non scivolose, assenza di ostacoli, segnaletica chiara.

**Per percorsi verticali** si intendono quelli che permettono il movimento tra diversi livelli di altezza, come ad esempio scale, rampe, ascensori.

Un percorso verticali diventa accessibile se sono presenti elementi quali ascensore, rampe con pendenze adeguate, corrimani su entrambi i lati.

In entrambi i percorsi, il superamento dei dislivelli rappresenta uno dei nodi principali e più riconosciuti nell'ambito del superamento delle barriere architettoniche.

## Complementi di arredo

Gli ambienti in cui le donne vengono accolte e ospitate richiedono una grande attenzione perché possono favorire o ostacolare il percorso di aiuto che in quegli spazi ha avvio.

**I complementi di arredo** possono essere definiti accessibili quando il loro uso è fruibile da tutti. L'accessibilità di un allestimento è condizionata da molti fattori, tra questi la collocazione degli oggetti (come l'altezza di tavoli e piani d'appoggio, gli spazi di movimento e di accostamento di una carrozzina e l'ampiezza di essi per lo svolgimento delle attività quotidiane).

La scelta dei complementi d'arredo non è mai neutrale, deve essere studiata e valutata caso per caso in base alla persona. Nello specifico, nella progettazione, alcuni elementi capaci di incidere sullo stato d'animo e sulle condizioni fisiche della persona sono il colore e l'illuminazione.

Il colore riveste un ruolo fondamentale, ad esempio: i colori freddi (blu, indaco, viola e verde) hanno un effetto calmante, aiutano la concentrazione e si dimostrano più adatti alle camere e alle zone deputate allo studio; quelli caldi (rosso, arancione, giallo) rendono gli ambienti maggiormente accoglienti e confortevoli, risultando appropriati per le zone giorno.

L'illuminazione, invece, è capace di migliorare, abbellire e stimolare il nostro ambiente visivo con, ad esempio, il colore delle luci, la loro intensità o la collocazione. Il suo ruolo in un ambiente diventa evidente non appena si varca la soglia di una stanza.

## Ambiente digitale

Le tecnologie digitali, con i relativi strumenti, ad oggi largamente diffusi (pensiamo anche solo semplicemente agli *smartphone* e *tablet*) possono migliorare la qualità di vita delle persone in modo decisivo.

Nei contesti delle Reti Antiviolenza gli strumenti digitali possono rappresentare degli importanti facilitatori per l'accoglienza delle donne con disabilità.

Le operatrici dei centri e le donne che a queste si rivolgono dovrebbero quindi essere informate e preparate ad un "uso consapevole" delle opportunità permesse dalle tecnologie che possono essere uno strumento strategico per:

- comunicare (modalità scritta, audio, video);
- fruire di informazioni e servizi.

## Per comunicare

L'accessibilità rispetto alla comunicazione riguarda l'eliminazione delle barriere che impediscono alle persone di interagire e comunicare efficacemente.

È necessario indagare come i C.A.V. si fanno conoscere sul territorio (attraverso documentazione cartacea, via web, produzione di materiale audiovisivo, partecipazione ai *social media*, etc.), come facilitano l'accesso ai loro servizi (diverse modalità di comunicazione) e come promuovono le diverse forme di supporto e le migliori modalità di accoglienza.

La comunicazione accessibile rispetta criteri tecnici (parametri e requisiti di scrittura digitale e web vedi rif. Legge 4/2004 e Conv. ONU) e di usabilità (la facilità d'uso, l'efficienza e il grado di soddisfazione nell'utilizzo dei siti web, app, documenti digitali, software). Con l'obiettivo di migliorare l'esperienza complessiva dell'utente, si possono costruire modalità alternative o di supporto alla comunicazione: per esempio usando modalità simboliche, pittografiche e digitali si possono creare presentazioni ad hoc semplificate ma ugualmente efficaci di alcuni momenti topici (descrizione degli iter processuali dopo la denuncia, i vari ordini di tribunali nel caso di minori a carico, le regole di comportamento di una casa rifugio, etc.).

Ad esempio, nell'esperienza del progetto ARTEMISIA sono state costruite insieme alle operatrici del C.A.V. e delle C.R. delle tabelle di comunicazione semplificata in modalità analogica (attraverso disegni e immagini). Le stesse, con un'apposita applicazione web, inserite in tabelle di comunicazione digitali presenti sui tablet che le operatrici hanno iniziato ad utilizzare nella loro pratica educativa.

Una migliore comunicazione favorisce una piena comprensione e un migliore accoglimento della richiesta di aiuto e supporto della donna.

## Per accedere ai servizi e fruire delle informazioni

Per garantire la completa inclusione di tutte le donne, si deve sempre fare attenzione alle informazioni che vogliamo comunicare e come queste vengono comunicate.

Rendere le informazioni accessibili all'interno dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio vuol dire migliorare l'esperienza delle donne verso l'inclusione e l'autonomia.

È importante che ogni informazione scritta o verbale sia comprensibile da tutte.

A titolo esemplificativo: donne che volessero accedere al C.A.V. dovranno essere in grado di individuare il citofono, la porta e successivamente l'ingresso dello stesso, attraverso le informazioni esposte (come cartelli, scritte, indicazioni). Anche in questo caso le tecnologie digitali possono facilitare l'accessibilità dell'ambiente attraverso porte a sensori, cartelli con *qr-code*, pulsanti a comando vocale, etc.

Nella comunicazione, orale e scritta, è importante l'uso di un linguaggio semplice, che aiuti le donne che accedono al centro a leggere e capire le informazioni, anche quelle più complesse. Nella comunicazione di un messaggio verbale, oltre alle tabelle di comunicazione grafica presenti su tablet, si possono utilizzare dei software di traduzione istantanea che permettono di leggere per iscritto il parlato e se necessario tradurlo nella lingua d'origine della donna.

È tuttavia consigliabile non utilizzare gerghi tecnici o termini complessi o nel caso assicurarsi, se strettamente necessari, che questi vengano compresi adeguatamente.

Nell'ambito del progetto ARTEMISIA, ad esempio, è stato creato un manuale con le indicazioni tecniche per redigere documenti digitali e web accessibili, rivolto sia agli sviluppatori o grafici (per esempio utilizzo di contrasto di colore bianco e nero, utilizzo del carattere ARIAL con grandezza 12, etc.) sia alle operatrici C.A.V. e C.R., anche per creare semplici volantini. Inoltre, è stato creato un tutorial per la gestione delle videochiamate e le possibilità offerte dal digitale per favorire l'interazione a distanza anche con altre figure professionali (come mediatori linguistici o interpreti).

## PARTE III: STRUMENTI UTILI

In questo capitolo si vogliono offrire, attraverso la presentazione di alcuni esempi, possibili strumenti utili per la messa in pratica di quanto detto nei capitoli precedenti.

### Per la comunicazione e interazione

Esistono degli strumenti software che possono essere utili per favorire la comunicazione, in particolare durante i primi colloqui di conoscenza con la donna che si rivolge ad un C.A.V. Parliamo di:

- **applicazioni per la traduzione simultanea.** Si tratta di app gratuite che permettono la traduzione in tempo reale e simultaneo. Ogni app permette alcune funzioni base gratuite come la traduzione di un testo scritto a computer o a mano, di un testo presente in una foto (es. un cartello, un'insegna) o di una conversazione.
- **applicazioni per la trascrizione istantanea.** Consentono di trasformare in testo file audio più o meno lunghi, permettendo poi di salvare lo scritto nelle ore successive. Alcune riescono a trascrivere in tempo reale una conversazione o una riunione con le informazioni ricevute direttamente dal microfono; altre possono effettuare trascrizioni a partire da audio che vengono caricati successivamente.
- **applicazione per la creazione di tabelle digitali.** Si tratta di software gratuiti con i quali poter creare griglie comunicative composte da immagini, simboli e testi personalizzabili in base alla persona alla quale è rivolta la comunicazione (persone di diversa nazionalità, cultura, capacità cognitive).

È importante sapere che esistono alcune App trasversali ai diversi sistemi operativi (Android e Apple) e altre specifiche per l'uno o per l'altro.

Quando si devono condividere degli spazi comuni, come nel caso delle Case Rifugio, esistono anche software che supportano la gestione delle interazioni.

Abbiamo a disposizione sia strumenti di facilitazione per condividere e comunicare le regole di utilizzo di tali spazi con gli utenti che ne usufruiscono (testi scritti, immagini simboliche, QR-code che possono essere letti da dispositivi digitali), sia applicazioni dedicate alla gestione della casa (per la spesa, per la gestione delle pulizie domestiche, calendari condivisi, per la gestione del conto corrente). Regole generali per favorire l'accessibilità ai contenuti comunicativi restano quelle di evitare modalità di accesso

univoche all'informazione, ma di predisporre diversi canali comunicativi (WhatsApp, sottotitoli, testi scritti, video o audio). Un esempio di linguaggio semplice, applicabile nella comunicazione orale e scritta, è il linguaggio *easy to read* (linguaggio facile da leggere).

## Per favorire l'usabilità degli ambienti

Parlando di usabilità degli ambienti premessa fondamentale è quella di disporre di una connessione Internet, necessaria per attivare una serie di strumenti che potrebbero permettere di accogliere non solo donne con condizione di salute diverse (disabilità e/o fragilità), ma anche di migliorare la quotidianità generale degli spazi abitativi delle donne che attualmente li vivono.

Di seguito alcuni esempi applicabili a C.A.V. e C.R.:

- **installazione dispositivi e predisposizione degli impianti elettrici:** esistono alcuni dispositivi di assistenza vocale, costituiti da *speaker* e dotati di intelligenza artificiale che, attraverso alimentazione elettrica e rete Wi-fi, si integrano con i principali sistemi di domotica e permettono di controllare i dispositivi domestici con la voce o con app dallo smartphone, così da essere accessibili in diverse modalità. In questo modo è possibile governare alcuni aspetti della casa come l'illuminazione o l'accensione/spegnimento di alcuni elettrodomestici. Alcuni esempi a basso costo possono essere le "lampadine Smart" (accensione/spegnimento, abbassamento/modifica di colore e intensità delle luci) o le "ciabatte smart" che possono governare alcuni elettrodomestici (forno, robot-aspirapolvere, piano cottura, etc.). Esistono poi sistemi più complessi come i termostati intelligenti che possono regolare anche a distanza le temperature massime e minime dei locali o dell'abitazione.
- **installazione di dispositivi per la sicurezza:** si tratta di dispositivi con installazione a soffitto che rilevano la presenza di fumo o di livelli troppo elevati di monossido di carbonio, per la sicurezza delle persone e delle operatrici della casa. Producono input sonori e visivi in caso di emergenza e hanno un sistema di allarme collegabile con app su smartphone, così da avvisare tutti gli abitanti in tempo reale. In luoghi come il bagno o la cucina esistono invece sensori che rilevano la presenza eccessiva di acqua sui pavimenti domestici. Avvisano tramite app o e-mail del

pericolo in modo immediato, senza bisogno di installazione ma posizionando semplicemente il dispositivo a terra.

- **installazione di sistemi domotici per il controllo della casa:** esiste la possibilità di installare anche su arredi già esistenti (ad esempio porta d'ingresso, porte interne, finestre, etc.) un sistema di motorizzazione a pulsante o governabile tramite app che possa garantire l'apertura/chiusura delle porte (attraverso bottone, comando vocale o *touch* su smartphone). L'installazione di questi dispositivi è maggiormente costosa e risulta necessario l'intervento di aziende specializzate che possano fornire una consulenza e proporre le soluzioni maggiormente adatte per la situazione e gli utenti.
- **creazione di un ambiente accogliente:** pensando agli spazi interni ed esterni è importante trovare una soluzione di accomodamento ragionevole ossia l'individuazione di misure e adattamenti necessari, pertinenti, appropriati e adeguati, che permettano il godimento e l'effettivo e tempestivo esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, dello stesso diritto.

Per lo spazio interno si può pensare ad esempio a soluzioni di regolazione delle luci, differenziazione fra l'illuminazione degli spazi nei diversi momenti della giornata, scelta di arredamenti che creino spazi accoglienti e di inclusione, etc.

Per uno spazio esterno funzionale e conviviale, si può ragionare sull'utilizzo di applicativi su tablet (con account sia personali che di gruppo) o QR-code predisposti per il riconoscimento e la gestione degli oggetti con simboli, pittogrammi o immagini che raffigurano passo passo le istruzioni. Tutti questi elementi digitali devono essere facilitatori per la costruzione di un progetto di vita indipendente, il tempo libero, il gioco e la lettura.

*Per accomodamento ragionevole si intendono "le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali". Il rifiuto del giusto accomodamento ragionevole integra una discriminazione fondata sulla disabilità.*

*Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità – Art.2*

## Per la formazione all'accessibilità e usabilità digitale

Rispetto a quanto detto, particolare attenzione deve essere posta alla formazione del personale e delle professioniste a contatto diretto e indiretto con le donne con disabilità vittime di violenza.

Tra i principali obiettivi della formazione, vi deve essere quello di fornire in primo luogo una conoscenza adeguata dei diritti delle persone con disabilità (partendo dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità); promuovere l'inclusione sociale e la parità di opportunità; sviluppare competenze pratiche per sostenere le donne con disabilità nei diversi contesti contrastando gli stereotipi associati alle disabilità. È importante coinvolgere esperte del settore e donne con disabilità nel processo di formazione per garantire un approccio veramente inclusivo. Sempre in un'ottica di accessibilità universale, occorre fornire, durante la formazione, approcci specifici per le disabilità fisiche, sensoriali, cognitive e psicosociali con l'utilizzo di tecnologie assistive e competenze sulla comunicazione accessibile.

Per mirare alla qualificazione dei progetti in chiave accessibilità e Universal Design nonché all'applicazione efficace della normativa, una particolare attenzione deve essere posta alla formazione sulle tecnologie digitali come veicolo per l'accessibilità delle reti antiviolenza.

Nei contesti delle reti antiviolenza gli strumenti digitali possono rappresentare degli importanti facilitatori per l'accoglienza e la messa in sicurezza delle donne con disabilità.

A tale riguardo, come sperimentato nella formazione del Progetto ARTEMISIA, contenuti formativi utili sono:

- 1. Informare e preparare le operatrici dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio sulle caratteristiche delle tecnologie digitali** come strumenti facilitatori per l'accoglienza e il supporto alle donne in condizioni di disabilità attraverso incontri tematici e specifici sulle tecnologie digitali e disabilità rivolte alle operatrici della filiera delle reti antiviolenza.
- 2. Informare le operatrici sull'uso consapevole delle tecnologie digitali attraverso percorsi informativi** per "l'uso consapevole" delle opportunità permesse dalle tecnologie (smartphone, tablet, applicazioni social e internet) con la costruzione di vademecum circa la tutela della sicurezza e della privacy (geolocalizzazione tracciabilità, facile diffusione di immagini e informazioni personali non volute, etc.);

3. **Promuovere l'accessibilità degli strumenti delle comunicazioni dei servizi delle reti antiviolenza**, che spesso non sono accessibili alle donne con disabilità (materiale di diffusione su cultura e sensibilizzazione rispetto al tema della violenza, modalità di interazione per accesso ai C.A.V., modalità di accoglienza). La formazione si pone come obiettivo di coinvolgere sia figure specialistiche (esperti comunicazione, grafici e tecnici di sito web) che le operatrici stesse.
4. **Promuovere l'accessibilità e l'usabilità delle Case Rifugio**. Spesso esistono dei limiti dovuti alle barriere architettoniche che non permettono l'accesso ad alcune strutture; questi possono essere risolti o con interventi strutturali (ove possibile) o attraverso soluzioni di accomodamenti ragionevoli (vedi rif. Convenzione ONU).
5. **Promuovere l'utilizzo di strumenti tecnologici per il miglioramento di accessibilità, usabilità degli ambienti e benessere ambientale**, ripensando agli ambienti rispetto alle destinatarie d'uso per permettere la fruizione e l'usabilità di spazi individuali e/o collettivi attraverso laboratori di coprogettazione.

## Per la formazione su Disabilità e Violenza

Per unire i due temi e superare la discriminazione intersezionale (che altrimenti si produrrebbe) è necessario introdurre piani di formazione specifici.

Uno degli obiettivi principali della formazione in questo contesto è quello di preparare le operatrici dei C.A.V. ad accogliere e ad agire con competenza nella presa in carico delle ragazze e donne con disabilità e, nel contempo, coinvolgere le reti attive sul tema della disabilità (residenzialità, centri diurni, consultori, servizi sanitari dedicati, enti e associazioni).

Per permettere quella commistione di conoscenze utili e necessarie per una presa in carico effettiva della donna con disabilità, è necessario approfondire i principi che sottendono i diritti delle donne con disabilità.

Una delle azioni principali e imprescindibili del progetto Artemisia è stata proprio la formazione e la dimostrazione della necessaria compresenza di più conoscenze.

Il team ha percepito che, ancor prima di proporre gli incontri formativi all'esterno, era necessario predisporre dei momenti formativi reciproci sui temi della violenza e della disabilità tra le operatrici facenti parte dell'équipe di progetto.

Questa fase ha richiesto un periodo di tempo di circa sei mesi ed è stata molto proficua per entrare in sintonia e per progettare i moduli formativi da proporre al territorio.

Alla luce dell'esperienza sul campo, si ritiene utile e necessario;

- offrire un'adeguata formazione/aggiornamento specifico su disabilità e violenza per una presa in carico consapevole e appropriata della donna, anche alla luce delle indicazioni date dal Rapporto di valutazione realizzato per l'Italia sul rispetto della Convenzione di Istanbul e sulla Convenzione Consiglio di Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.
  - a) per rafforzare le azioni preventive nei campi della sensibilizzazione, dell'educazione, della formazione delle figure professionali, dei programmi per autori di violenze e nel settore lavorativo, adottando al contempo delle misure proattive e incisive per promuovere un cambiamento degli schemi di comportamento sociali e culturali sessisti, basati sull'idea dell'inferiorità delle donne;
  - b) per favorire l'emersione del fenomeno e sostenere le donne a denunciare la violenza;
  - c) per condividere un linguaggio comune tra tutti i professionisti e professioniste di servizi che a diverso titolo e grado interagiscono con donne;
  - d) per sensibilizzare maggiormente gli enti responsabili in materia di raccolta dei dati e potenziare le competenze e le capacità di raccolta dati degli operatori e delle operatrici del settore, anche mediante una formazione sui percorsi per l'individuazione e la segnalazione di casi di violenze contro le donne con disabilità.
- il coinvolgimento di professioniste, professionisti, operatori ed operatrici dei comuni delle Reti Territoriali Antiviolenza oltre ai servizi, associazioni e organizzazioni di persone con disabilità facendo riferimento al territorio specifico per una presa in carico integrata.

I moduli formativi del progetto Artemisia hanno avuto tra gli obiettivi anche quello di fornire gli strumenti per imparare ad intercettare precocemente le situazioni di criticità per attivare la rete dei servizi dedicati al tema della violenza.

Di seguito spunti di tematiche e argomenti specifici da conoscere e approfondire:

- Fondamenti su Disabilità e violenza. Approfondimento delle specifiche dinamiche della violenza di genere nella disabilità;
- Formazione adeguata a superare gli atteggiamenti culturali che mettono in discussione la credibilità delle vittime e le espone alla vittimizzazione secondaria;
- La presa in carico per evitare la discriminazione intersezionale della donna con disabilità (è necessario garantire che le figure professionali coinvolte nella valutazione dei casi di violenza contro donne migranti con disabilità, ad esempio, come le forze dell'ordine, gli avvocati ed i servizi sociali, abbiano accesso ad una formazione in grado di migliorare la loro comprensione della violenza basata sul genere e la loro capacità di applicare in maniera efficace le leggi che consentono alle vittime di ottenere un permesso di soggiorno autonomo);
- Presentazione delle presenti Linee di indirizzo sulla accessibilità;
- Accessibilità nelle sue varie declinazioni: della comunicazione e dell'informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza.

L'esperienza ha portato a ritenere fondamentale la formazione anche per la possibilità di incontro e conoscenza reciproca che permette di produrre spesso fondamentali sinergie tra le operatrici e i servizi presenti in ciascun specifico territorio.

## La raccolta dei dati sul fenomeno

Lavorare sul binomio violenza-disabilità significa scardinare l'assenza delle voci delle donne coinvolte. Questo aspetto passa, in primo luogo, dalla conoscenza dei dati sul fenomeno.

L'esperienza dei Centri Antiviolenza restituisce dati irrilevanti rispetto alla segnalazione e presa in carico di questo gruppo di donne, come se fossero "esenti" dal subire forme di violenza. Un dato che diverge dalle statistiche ufficiali, che parlano di circa il 33% delle donne con disabilità, quali soggetti di forme differenziali di violenza. Altro dato in controtendenza e per questo ancor più significativo emerge dal questionario somministrato dal progetto V.E.R.A (Violenza emergenza Riconoscimento e Sensibilizzazione di FISH Nazionale), per cui oltre il 66% delle donne con disabilità intervistate ha detto di essere vittima di violenza, perpetuata nell'87% dei casi da una persona a lei vicina. Meno della metà è riuscita a sottrarsi alla violenza. Non secondaria la constatazione che molte delle donne intervistate non erano nemmeno consapevoli di essere vittime di violenza, avendo sempre vissuto in quella condizione, e non possedevano contezza delle possibilità di fuoriuscita con la paura che, in caso di allontanamento, avrebbero potuto non ricevere più l'assistenza da parte di persone vicine, anche se autrici di violenza.

[http://www.fishonlus.it/files/2020/02/Report\\_finale\\_VERA1.pdf](http://www.fishonlus.it/files/2020/02/Report_finale_VERA1.pdf)

Facendo riferimento ai dati, non si possono non citare quelli relativi all'anno 2021 (fonte: Istat, [Sistema di protezione per le donne vittime di violenza – anni 2021-2022](#), 7 agosto 2023): il 94,1% delle Case Rifugio si è dotata di criteri di esclusione dall'accoglienza delle ospiti, il 61,4% ne ha introdotti di ulteriori in relazione ai figli/e delle ospiti.

Occorre perciò lavorare con maggior efficacia per la costruzione di reti territoriali che possano mettere finalmente in campo équipe multidisciplinari competenti e divulgare la cultura della raccolta dati all'interno di ogni servizio che individui la violenza disaggregata per genere, disabilità, età e nazionalità.

## APPENDICE

### Servizi utili

#### Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi di LEDHA

- Tel: 02 6570425 - dal martedì al giovedì dalle 9.30 alle 13.00
- Sito: <https://www.ledha.it/page.asp?menu1=3&menu2=13>
- E-mail: [antidiscriminazione@ledha.it](mailto:antidiscriminazione@ledha.it)

#### CRABA

- Tel: 02 6570425 - dal martedì al giovedì dalle 9.30 alle 13.00
- Sito: <https://www.ledha.it/page.asp?menu1=3&menu2=14>
- E-mail: [craba@ledha.it](mailto:craba@ledha.it)

#### Spazio Disabilità

- Tel: 02 67654740 - dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 18.00.
- Sito: <https://www.lombardiacifacile.regione.lombardia.it/wps/portal/site/Lombardia-Facile/Spazio-Disabilit%C3%A0>
- E-mail: [SpazioDisabilita@regione.lombardia.it](mailto:SpazioDisabilita@regione.lombardia.it)

#### Lombardia facile ... Oltre la disabilità

- Sito: [www.lombardiacifacile.regione.lombardia.it/wps/portal/site/Lombardia-Facile](http://www.lombardiacifacile.regione.lombardia.it/wps/portal/site/Lombardia-Facile)

#### Progetto DAMA

- Sito: [https://www.progettodama.it/DAMA/Home\\_Page.html](https://www.progettodama.it/DAMA/Home_Page.html)

#### Fondazione ASPHI

- Sito: <https://asphi.it/>
- E-mail: [info@asphi.it](mailto:info@asphi.it)

### Bibliografia

Associazione Frida, Società della Salute Valdarno Inferiore e AIAS Empoli, Il Progetto Aurora. *Violenza di genere e disabilità*.

Carnovali S. (2018), *“Il corpo delle donne con disabilità. Analisi giuridica intersezionale su violenza, sessualità e diritti riproduttivi”*, Aracne editore.

Forum Italiano sulla Disabilità (2023), *Rapporto ombra al meccanismo di monitoraggio della Convenzione di Istanbul*.

Mondo Donna Onlus e AIAS Bologna Onlus (2022), *Linee guida “Accorciare le distanze. Linee guida per la presa in carico di donne con disabilità che hanno subito violenza e discriminazioni multiple”*.

Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori, *La violenza contro le donne con disabilità*, Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Pisanu S. e Sdao P., rete D.i.Re. - Donne in Rete contro la violenza (2022), *Violenza e donne con disabilità*.

Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (2006), *“La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”*.

## Sitografia

*Convenzione Onu | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/convenzione-onu/pagine/convenzione-onu>.

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. (2011). In *Serie Dei Trattati Del Consiglio D'Europa*.

<https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>

GREVIO (Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence), *“Applicazione della Convenzione di Istanbul in Italia”. Contributo scritto a in relazione al rapporto inviato dal governo italiano a cura del forum italiano sulla disabilità”*

[https://www.ledha.it/allegati/LED\\_t\\_documenti/293/FILE\\_Documento\\_FID\\_Integrazione\\_a\\_GREVIO\\_IT\\_FINALE\\_.pdf](https://www.ledha.it/allegati/LED_t_documenti/293/FILE_Documento_FID_Integrazione_a_GREVIO_IT_FINALE_.pdf)

*“L’attuazione della convenzione di Istanbul in Italia”* rapporto delle associazioni di donne-rete D.i.Re. - Donne in Rete contro la violenza.

<https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2019/02/Rapporto-ombra-GREVIO.pdf>

*“Committee of the Parties Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (Istanbul Convention)” - Conclusions on the implementation of recommendations in respect of Italy adopted by the Committee of the Parties to the Istanbul Convention.*

<https://rm.coe.int/report-of-the-13th-meeting-of-the-committee-of-the-parties/1680aa5203>

*Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)*

[http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl\\_2\\_testi/b\\_patti\\_conv\\_protoc/a\\_testi\\_7\\_conv\\_pricip/d\\_cedaw\\_donne/cedaw\\_convenz\\_testo.pdf](http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/b_patti_conv_protoc/a_testi_7_conv_pricip/d_cedaw_donne/cedaw_convenz_testo.pdf)

Inclusion Europe 2016-2018, “La vita dopo la violenza” in Easy to read.

[http://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2015/03/La-vita-dopo-la-violenza-versione-facile-da-leggere\\_con-immagini.docx](http://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2015/03/La-vita-dopo-la-violenza-versione-facile-da-leggere_con-immagini.docx)

Associazione Donne contro la violenza, Merano “Per il mio bene! Percorsi per uscire dalla violenza” pubblicazione con testi tradotti in Easy to read.

[https://www.donnecontrolaviolenza.org/contents/files/Per\\_il\\_mio\\_bene.pdf](https://www.donnecontrolaviolenza.org/contents/files/Per_il_mio_bene.pdf)

Merlo, G., Abet, L., Brunetti, F., Mazzeo, S., & Benassi, D. (2022). *Rapporto sulle discriminazioni delle persone con disabilità in Lombardia. In Rapporto sulle discriminazioni delle persone con disabilità in Lombardia (pp. 2–5).*

[https://ledha.it/allegati/LED\\_t\\_documenti/1392/FILE\\_Documento\\_Report\\_Ledha\\_discriminazione.pdf](https://ledha.it/allegati/LED_t_documenti/1392/FILE_Documento_Report_Ledha_discriminazione.pdf)

Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna. (n.d.).

[http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl\\_2\\_testi/b\\_patti\\_conv\\_protoc/a\\_testi\\_7\\_conv\\_pricip/d\\_cedaw\\_donne/cedaw\\_convenz\\_testo.pdf](http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/b_patti_conv_protoc/a_testi_7_conv_pricip/d_cedaw_donne/cedaw_convenz_testo.pdf)

Inclusion Europe 2016-2018, “La vita dopo la violenza” in Easy to read.

[http://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2015/03/La-vita-dopo-la-violenza-versione-facile-da-leggere\\_con-immagini.docx](http://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2015/03/La-vita-dopo-la-violenza-versione-facile-da-leggere_con-immagini.docx)

Vox, R. (n.d.). *La nuova Mappa dell’Intolleranza 7- Vox Diritti.*

<http://www.voxdiritti.it/la-nuova-mappa-dellintolleranza-7/>

## ALLEGATI

### Scheda rilevazione accessibilità

La scheda vuole essere uno strumento utile affinché i servizi che accolgono le ragazze e le donne con disabilità possano valutare l'accessibilità. È importante informare la donna rispetto alla raggiungibilità del centro antiviolenza con i mezzi pubblici e la presenza parcheggi in prossimità: per alcune donne, anche se il centro antiviolenza è accessibile, potrebbe essere complesso da raggiungere se c'è la necessità di fare molti metri da sola e/o senza supporti.

L'obiettivo di questo strumento è duplice: far comprendere ai servizi gli aspetti da valutare nel verificare la fruibilità del servizio e allo stesso tempo poter fornire informazioni adeguate alla donna con disabilità, favorendo così una piena accoglienza.

## Vuoi verificare l'accessibilità del tuo C.A.V.?

### AMBIENTE ESTERNO

#### Mezzi pubblici

Fermate dei mezzi pubblici nelle vicinanze (bus, treni, metropolitana)  sì  no

Quali? .....

Il sito web della società di trasporto riporta informazioni sull'accessibilità del servizio per passeggeri con disabilità?  sì  no

#### Parcheggi

Il servizio ha un parcheggio privato?  sì  no

Il tratto dal parcheggio all'ingresso della struttura presenta barriere/ostacoli?  sì  no

Descrivere barriere/ostacoli e eventuali facilitatori per superarli .....

.....

Pavimentazione del percorso:  asfalto  ghiaia  lastricato  ciottolato

altro, specificare.....

#### Parcheggio pubblico nelle vicinanze

Ci sono posti auto riservati ai titolari di pass disabili CUDE?  sì  no; quanti? .....

distanza dalla struttura metri .....

Il tratto dal parcheggio all'ingresso della struttura presenta barriere/ostacoli?  sì  no

Descrivere barriere/ostacoli e eventuali facilitatori per superarli (rampa inclinata ecc)

.....

Pavimentazione del percorso:  asfalto  ghiaia  lastricato  ciottolato  altro  
specificare.....

### ACCOGLIENZA

A che piano si trova il servizio?.....

Se il servizio non è a piano terra, è presente un'operatrice per accogliere la persona?

sì  no

### PERCORSI INTERNI (mobilità orizzontale)

Una volta raggiunto il piano del servizio, sono presenti dei gradini da superare per raggiungere la stanza?  sì  no Se sì, quanti? Altezza cm .....

Dove sono ubicati?

.....

Specificare se si tratta di gradini isolati o consecutivi

.....

I gradini sono superabili con:

rampa inclinata altezza cm..... lunghezza base cm.....

servoscala

piattaforma elevatrice porta cm..... interno cabina.....  nessun ausilio

Note .....

Ci sono passaggi inferiori a 80 cm?  sì  no Larghezza varco più stretto cm.....

Dove si trova la strettoia .....

Ci sono altri ostacoli al movimento di una carrozzina?  sì  no

Quali.....

## SEGNALETICA DI ORIENTAMENTO

- frecce direzionali a caratteri grandi (almeno 7 cm) e con alto contrasto testo-sfondo
- simboli semplici, ben contrastati, ad altezza occhi, di dimensione medio-grandi
- percorsi pedo-tattili e mappe tattili per persone con disabilità visiva; specificare il percorso che coprono:

.....

## INGRESSO

Ci sono gradini esterni all'ingresso?  no  sì quanti? ... altezza cm .....

I gradini sono superabili con:

- rampa inclinata pendenza % ..... lunghezza cm .....
- servoscala c'è un campanello per avvisare il personale?  sì  no
- piattaforma elevatrice porta cm..... larghezza cabina ..... profondità cabina .....
- non sono superabili con nessun ausilio

Note.....

## Porta d'ingresso

- manuale a battente  automatica  scorrevole  girevole

porta larghezza totale utile cm.....

se esiste una seconda porta consecutiva, indicare larghezza totale utile cm .....

La porta è particolarmente pesante da manovrare?  sì  no

(queste informazioni sono importanti non solo per chi si sposta in carrozzina ma anche per chi utilizza un deambulatore o un bastone)

Ingresso secondario per persone con disabilità  sì  no

Ne è segnalata l'esistenza?  sì  no

larghezza totale utile della porta cm .....

descrizione percorso per raggiungere l'ingresso secondario .....

.....

Note .....

La casa si trova a piano terra  sì  no; se la risposta è no, a che piano si trova? .....

## ASCENSORE

È presente un ascensore per raggiungere il piano della casa?  sì  no

Se sì, qual è la larghezza della porta .....

Quali sono le dimensioni interne dell'ascensore? (le misure interne della cabina larghezza e profondità)

.....

I tasti della pulsantiera sono a rilievo?  sì  no e/o in Braille?  sì  no

## SEGNALETICA DI ORIENTAMENTO

- frecce direzionali a caratteri grandi (almeno 7 cm) e con alto contrasto testo-sfondo
- simboli semplici, ben contrastati, ad altezza occhi, di dimensione medio-grandi

## MOBILITÀ INTERNA

Ubicazione del C.A.V.  a piano terra  piano rialzato

su più piani (quanti) .....

Ci sono **gradini all'interno**?  sì  no

Se Sì, dove sono:.....

Superabili con:  rampa  montascale  ascensore  nessun ausilio

Nella casa, ci sono passaggi inferiori a 80 cm?  si  no Quanti?..... larghezza cm.....

Ci sono altri ostacoli al movimento di una carrozzina?  si  no quali (ad esempio moquette folte che frenano il rotolamento delle ruote)?

.....  
Se alcuni piani non sono accessibili, l'utilizzo di quelli accessibili consente comunque una piena fruizione del C.A.V.?  si  no

Note.....

### SERVIZI IGIENICI

Nel C.A.V. sono presenti dei bagni accessibili?  si  no

bisogna scendere o salire dei gradini per raggiungerli?  si  no

quanti? ..... Superabili con .....

È presente un antibagno?.....

Qual è la larghezza della porta dell'antibagno?.....

Il lavabo è:  sospeso  a colonna

altezza da terra cm.....spazio di fronte al lavabo cm.....

Qual è la larghezza della porta della porta del bagno?.....

Il lavabo è:  sospeso  a colonna

altezza da terra cm..... spazio di fronte al lavabo cm.....

WC:  sospeso  a pavimento  turca

WC: altezza cm..... spazio frontale cm ..... spazio sinistro cm.... spazio destro cm....

maniglione destro  maniglione sinistro  corrimano a parete

c'è sufficiente spazio di manovra per una carrozzina?  si  no

vasca  doccia

doccia:  con piatto a pavimento  con tenda  con cabina

Note.....

### USCITE DI SICUREZZA

I percorsi di emergenza sono segnalati  si  no

Il dispositivo di allarme è:  visivo  acustico  vibratile  non è presente

Sono presenti sistemi di allarme antincendio:  si  no  visivi  acustici

Note .....

Segnalazione posizione estintori e manichetta antincendio.....

## Esempi di ambienti accessibili

Per poter raggiungere il comfort è fondamentale ricordare che ogni disabilità richiede uno specifico progetto.

### BAGNO

#### ELEMENTI ESSENZIALI PER UN BAGNO ACCESSIBILE

Di seguito, partendo da una fotografia di un bagno, si elencano alcuni elementi fondamentali per renderlo accessibile.



#### 1. INFISSI

La serratura del bagno (del tipo “a nottolino”, ossia con una manopola da girare e non con la chiave) deve essere ampia in modo da poter essere azionata con facilità, anche da chi ha difficoltà nell’uso delle mani e, inoltre, in caso di emergenza deve poter essere aperta dall’esterno da parte di chi fornisce i soccorsi.

## **2. APPENDIABITI**

Eventuali appendiabiti o attaccapanni indifferentemente a gancio o pomello, sono da posizionare in n.2 ad altezze diverse al fine di agevolarne l'uso per indumenti lunghi o corti (altezza di circa 80/90 cm e 120/130 cm dal calpestio).

## **3. CORRIMANO**

È necessario installare almeno un corrimano. Questo deve essere realizzato in tubo di acciaio da un pollice, rivestito e verniciato con materiale plastico, fissandolo a un'altezza di 80 cm dal pavimento e ad una distanza di 5 cm dalle pareti.

Si consiglia l'installazione in diversi punti del bagno:

- sulla porta per consentire l'apertura verso l'esterno;
- sull'intero perimetro (escluso lo spazio interessato da lavabo e porta)
- accanto al wc, tipologia a ribalta per facilitare la seduta e l'alzata dal vaso wc della persona con disabilità.

## **4. SANITARI**

W.C. e bidet devono essere prevalentemente di tipo sospeso.

L'asse della tazza W.C. o del bidet deve essere posta ad una distanza minima di 40 cm dalla parete laterale; il bordo anteriore a 75/80 cm dalla parete posteriore; il piano superiore a 45/50 cm dal calpestio. N.B. Qualora la distanza dalla parete fosse maggiore di 40 cm, si deve prevedere un maniglione o un corrimano per consentire il trasferimento sul sanitario. Lo spazio necessario all'accostamento e al trasferimento laterale sedia a ruote – wc/bidet, ove previsto, deve essere minimo 100 cm misurati dall'asse del sanitario stesso.

Deve essere garantita la dotazione di un campanello di emergenza posto in prossimità dei sanitari.

## **5. SPECCHIO**

Lo specchio deve essere posizionato a 90 cm da terra (10 cm dal piano del lavandino) e a un'altezza tale da poter essere utilizzato anche da una persona in carrozzina.

## **6. LAVABO**

Devono avere il piano superiore posto a 80 cm dal calpestio ed essere sempre senza colonna con sifone. Preferibili del tipo accostato o incassato a parete.

Lo spazio necessario all'accostamento frontale di una carrozzina al lavabo deve essere minimo di 80 cm misurati dal bordo anteriore del lavabo.

## 7. SPAZI DI MANOVRA

I pavimenti devono essere orizzontali e complanari tra loro, non sdruciolevoli. I corridoi o i percorsi devono avere una larghezza minima di 100 cm.

## 8. DOCCIA

La doccia deve essere a pavimento, dotata di sedile ribaltabile e doccia a telefono.

## 9. PORTA

La misura minima della porta di un bagno per persone con disabilità è di 85 cm con apertura verso l'esterno. È consigliata l'installazione di una porta scorrevole o con anta a libro, mentre devono essere evitate le porte girevoli, a ritorno automatico, non ritardato.

Per migliorare ulteriormente l'accessibilità ove possibile, attraverso sistemi integrati di domotica, è bene adattare il bagno con accorgimenti digitali (es. rubinetterie intelligenti con regolazione automatica di temperatura e flusso d'acqua; illuminazione personalizzabile con regolazione dell'intensità e dei colori).

Le principali norme di riferimento per progettare un bagno per disabili sono:

- Legge n. 13/1989: "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".
- Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236: "Approvazione delle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico".
- Decreto Ministeriale 1° marzo 1991, n. 384: "Approvazione delle norme tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".
- Norma Tecnica UNI 9177: "Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito – Servizi igienici accessibili".
- Decreto Ministeriale 14 giugno 2017, n. 92: "Regolamento recante norme tecniche per l'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche, ai sensi dell'articolo 32 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

## CUCINA

### ELEMENTI ESSENZIALI PER UNA CUCINA ACCESSIBILE



#### 1. IMPIANTI ELETTRICI

- Apparecchi di comando: installare gli apparecchi di comando in posizione facilmente raggiungibile ed accessibile. L'altezza di installazione, intesa come la distanza misurata in verticale dall'asse dell'apparecchio di comando al pavimento, deve essere compresa fra i 75 e i 10 cm (90 cm consigliati dalla Guida CEI 64-50).
- Prese a spina: secondo il D.M. 236/89 le prese a spina possono essere installate ad un'altezza da terra compresa fra i 45 e i 115 cm (il D.M. 236/89 consiglia un'altezza compresa fra 60 e 110 cm, distanza misurata in verticale dall'asse dell'apparecchio di comando al pavimento).
- Quadri elettrici: devono essere collocati ad un'altezza compresa fra i 100 e i 140 cm. Nei pressi del quadro, per agevolare le operazioni di riarmo degli interruttori quando viene a mancare l'illuminazione normale, è consigliabile l'installazione di una lampada di emergenza collocata all'interno del quadro stesso.

## **2. CALORIFERO**

Deve essere possibile regolare la temperatura in ogni ambiente domestico.

## **3. CAPPA**

Prevedere una cappa azionabile con telecomando.

## **4. PIANO COTTURA**

È preferibile prevedere un piano cottura ad induzione per poter consentire il trascinarsi delle pentole. Sul piano di lavoro le prese devono essere poste ad un'altezza di 110/120 cm; vanno posizionate ad una distanza minima di sicurezza di 60 cm sia dal lavello che dal piano cottura, poiché non devono essere esposte ad acqua o a fonti di calore.

## **5. FORNO**

È consigliabile avere un forno con apertura a libro, così che i fruitori possano avvicinarsi facilmente anche in posizione seduta. Le griglie interne devono essere poste su guide estraibili per facilitare il controllo della cottura; può essere previsto un ulteriore piano estraibile di servizio al forno stesso.

## **6. PIANO DI LAVORO**

Al di sotto del piano di lavoro ci deve essere lo spazio libero sufficiente per garantire l'accesso di una carrozzina. La zoccolatura dei mobili deve essere di almeno 20 cm di altezza per consentire il passaggio del poggiatesta della carrozzina.

## **7. LAVANDINO**

Il blocco del lavandino deve avere una profondità ridotta per garantire un adeguato raggiungimento e utilizzo della rubinetteria.

## **8. CASSETTI**

Prevedere l'utilizzo di cassetti o cestoni con apertura elettrica a sfioro.

Anche i pensili sono preferibili con sistema elettronico a discesa, così da poterli portare all'altezza del piano di lavoro anche con l'uso di un telecomando.

## **9. LAVASTOVIGLIE**

Questo elettrodomestico sarebbe maggiormente utile in posizione rialzata, per poterlo caricare e scaricare agevolmente. La posizione ottimale sarebbe vicino al lavandino.

## **10. PAVIMENTO**

Deve essere di tipo non sdruciolevole.

## 11. ILLUMINAZIONE

Le luci devono essere azionate in modalità acceso/spento. Per un miglior comfort si consiglia di installare un meccanismo che permetta all'utente di regolare l'intensità luminosa mediante pulsanti a parete e a sfioramento, di tipo meccanico, pannelli *touch* capacitivi o resistivi da posizionare ad altezze accessibili, telecomandi, app personalizzate per smartphone e tablet.

# LINEE DI INDIRIZZO PER RETI ANTIVIOLENZA ACCESSIBILI

# Artemisia!

RETI ANTIVIOLENZA ACCESSIBILI



**CEASOLTREILPREGIUDIZIO**  
Cooperativa Sociale



**FONDAZIONE SOMASCHI**  
LA PASSIONE DI ACCOGLIERE